

**INODI.** Nel secondo trimestre il Pil è cresciuto solo dello 0,2%. Il differenziale sui rendimenti sale sopra quota 290

# L'Italia rallenta, vola lo spread Fitch: «Prospettive negative»

«Impegni non coerenti sul debito, cresce il rischio di voto anticipato»  
Giorgetti: «Per lanciare la ripresa possibile sfondare il tetto del 3%»

ROMA

L'economia italiana rallenta. Nel secondo trimestre il Pil è cresciuto dello 0,2% contro il +0,3% dei due trimestri precedenti e il +0,4% di metà 2017. Su base annua le cose sono andate meglio, con una crescita dell'1,2% che l'Istat ha rivisto al rialzo rispetto alle prime stime. Ma il ritmo non è soddisfacente per il sottosegretario Giorgetti, che ambisce a numeri più alti, del 2% o del 3%, da raggiungere anche a costo di sfondare il tetto del 3% di deficit.

Parole che cadono in una giornata tesa sui mercati con lo spread in rialzo fino oltre quota 290 e su cui in serata arriva la pagella di Fitch. L'agenzia conferma il rating dell'Italia ma rivede al ribasso le prospettive. E spiega: «Gli impegni del governo appaiono non coerenti con l'entità del debito». Malgrado tutto Fitch considera molto basse le possibilità di un'uscita dell'Italia dalla Ue, mentre vede crescere l'ipotesi di elezioni anticipate. Ma Palazzo Chigi replica: «La riduzione del debito proseguirà, Fitch rivedrà il giudizio dopo la presentazione del Def».

La frenata della crescita è dovuta soprattutto al calo delle esportazioni. Tra aprile e



Il premier Conte tra i vicepremier Di Maio e Salvini

**Dalla prossima settimana governo al lavoro sulla manovra: i margini si fanno ancora più stretti**

**Il vice-ministro Castelli assicura: «Il reddito di cittadinanza verrà varato le risorse ci sono»**

giugno le vendite all'estero sono diminuite dello 0,2%. Nello stesso periodo le importazioni sono aumentate invece dell'1,8%. I consumi non hanno registrato grandi movimenti, con un lieve +0,1%,

mentre gli investimenti sono cresciuti di un 2,9%.

I dati Istat complicano i calcoli in vista della messa a punto della nota di aggiornamento al Def della manovra. Entro il 27 settembre il Ministe-

ro dell'Economia dovrà tirare fuori le nuove proiezioni per il 2018, riviste e corrette alla luce del rallentamento economico, e quelle del 2019. Il nuovo livello del deficit permetterà di capire quali saranno i margini che Lega e M5s avranno per iniziare a dar vita ai punti cardine del contratto: flat tax, reddito di cittadinanza, pensioni.

Ieri il viceministro all'Economia Castelli ha affermato che per il reddito di cittadinanza «siamo in zona cesari», stiamo affinando il lavoro» confermando che risorse

ci sono. Ma, nonostante il gioco al rialzo il ministro Tria rimane sulle sue posizioni, le uniche che possono permettere di approvvigionarsi sul mercato con una certa tranquillità. Il debito dovrà continuare il suo percorso di discesa e nello stesso tempo non dovrà peggiorare il deficit strutturale, quello a cui guarda l'Europa. Nel Def il saldo era dato all'1% del Pil nel 2018 e allo 0,4% nel 2019. Non peggiorare quei numeri significherebbe avere un margine pari a 10 miliardi, quanto servirebbe a sterilizzare gli aumenti dell'Iva. Le cifre sono tuttavia suscettibili di modifiche visto che a cambiare sarà anche il dato sul Pil. Ad aprile ipotizzava una crescita all'1,5% ma, secondo lo stesso Tria, quest'anno non si dovrebbe andare oltre l'1,2% per poi scendere ancora all'1,1% nel 2019.

Il ministro la prossima settimana comincerà a fare il punto e venerdì e sabato incontrerà i suoi omologhi europei a Vienna, per Eurogruppo ed Ecofin. L'Ue aspetta di vedere cosa sarà scritto sul programma di stabilità da inviare a Bruxelles entro metà ottobre, ma, all'ennesima ipotesi di sfioramento del 3% prospettata da Giorgetti. Già ieri ha ribadito che le regole sono uguali per tutti, i margini di flessibilità ci sono e l'Italia ne ha già usufruito. Annunciare che le regole non saranno rispettate può essere un elemento di preoccupazione per l'Ue e anche per i mercati. ■

Le esportazioni: Tra aprile e maggio +0,1%, contro il +0,2% del 2017. I consumi: +0,1%, contro il +0,4% del 2017. Gli investimenti: +2,9%, contro il +2,9% del 2017. Il Pil: +0,2%, contro il +0,3% del 2017. Il deficit: +0,3%, contro il +0,3% del 2017.

**IL BAROMETRO DELL'ECONOMIA.** Rimbalza l'inflazione che va all'1,7%. Rincarì record per le tariffe aeree, salite del 30%

## Lavoro, meno occupati e più inattivi

A luglio registrata un'altra frenata per l'occupazione. Aumentano i precari mentre calano i contratti stabili

ROMA

Passo indietro a luglio per l'occupazione dopo la flessione registrata a giugno: nel mese scorso, secondo i dati diffusi dall'Istat, si sono persi 28.000 occupati dopo i 41.000 persi a giugno. Su ba-

se annuale il dato complessivo è positivo (+277.000 occupati) ma l'espansione si concentra nel lavoro a termine (+336.000) mentre calano i lavoratori dipendenti con un contratto stabile (-122.000). Meno occupati quindi e più precari mentre crescono in modo significativo le persone inattive tra i 15 e i 64 anni (+89.000, tornano a superare i 13,2 milioni).

Il mercato del lavoro a inizio dell'estate sembra essersi messo in attesa. Cala il tasso

di disoccupazione (al 10,4% dal 10,8% di giugno, al livello più basso dal 2012) grazie alla crescita dell'inattività (+0,3 punti percentuali). In pratica a luglio il tasso di occupazione è rimasto stabile al 58,7% rispetto a giugno mentre la disoccupazione è calata grazie all'uscita dal mercato del lavoro di una parte di popolazione tra i 15 e i 64 anni. Si riduce anche il tasso di disoccupazione dei giovani che tocca il 30,8%. Se si guarda al tasso di disoccupazio-

ne su base annuale è diminuito di un punto percentuale mentre quello di occupazione è cresciuto di 0,8 punti.

A luglio il calo degli occupati si concentra sui lavoratori dipendenti permanenti (-44.000), categoria che registra una flessione anche su base annua (-122.000). I dipendenti con contratti a termine crescono anche a luglio mentre su base annua segnano 336.000 occupati in più. L'occupazione su base annua cresce soprattutto tra gli over

50 (+381.000 occupati) grazie alla stretta sulle regole per l'accesso alla pensione ma lievi incrementi si registrano anche nella fascia tra i 15 e i 24 anni e in quella tra i 25 e i 34 anni. Il tasso di occupazione complessivo cresciuto su base tendenziale di 0,8 punti percentuali è salito di 1,5 punti nella fascia tra i 15 e i 64 anni, di 1,4 punti nella fascia più giovane, di 0,9 punti tra i 25 e i 34 anni e di appena 0,4 punti nella fascia tra i 35 e i 49 anni.

Parallelamente l'inflazione accelera registrando un aumento dei prezzi che ha pesato sulle vacanze, con un «boom» del costo dei biglietti aerei, ma anche sul «carrello della spesa». Ad agosto, rivela l'Istat, il tasso di inflazione annuo è salito all'1,7% dall'1,5% registrato a luglio. Mentre rispetto allo scorso luglio, i prezzi sono aumentati dello 0,5%. Dai dati emerge che a far accelerare l'inflazione sono stati soprattutto i servizi di trasporto. In particolare si impenna il prezzo dei biglietti aerei, al +9,4% annuo dal +6,2% registrato un mese prima; in un mese il balzo è nettissimo: +29,8%.

Per il «carrello della spesa», l'inflazione annua si conferma al 2,8%. Rallentano, invece, i prezzi dell'energia (dal +7,9% al +7,6%).

Per Confesercenti l'accelerazione dei prezzi è dovuta a fattori stagionali, più che ad un rafforzamento della domanda e spiega che gli aumenti nei trasporti creano «un problema di competitività al turismo». Insorge il Codacons: «Sulle ferie di agosto si è abbattuta una vera stangata, solo per gli spostamenti una famiglia ha speso 154 euro in più». E l'Unione Consumatori stima per «una coppia con due figli, una maggior spesa complessiva di 554 euro». ■

VICINI ALLA SVOLTA. Presto la proposta della Commissione Ue, a gennaio venne bocciata la risoluzione per l'abolizione

# L'Europa: «Eliminare il cambio tra l'ora solare e quella legale»

La spinta dalla Germania e dai paesi del Nord, i dubbi di Italia e Grecia  
Senza passaggio meno infarti e stress ma niente risparmi elettrici

ROMA

Il prossimo 28 ottobre potrebbe essere l'ultima volta in cui tutta Europa sposterà le lancette degli orologi. L'addio al passaggio tra ora legale e solare e viceversa sembra essere ormai deciso: la Commissione Ue presenterà «prossimamente» una proposta per abolire il cambio d'ora, su spinta di una consultazione pubblica massiccia guidata da Germania e Paesi del Nord dove l'84% ha chiesto la fine del sistema in vigore. Spetterà però ai Paesi decidere se adottare tutto l'anno l'ora solare o quella legale, in quanto la scelta del fuso orario «è competenza nazionale», mentre Bruxelles può solo stabilire se si effettua o meno il cambio d'ora. Un paradosso che potrebbe portare i 28 ad abbracciare fusi orari differenti dagli stati vicini o comunque da quelli attualmente in vigore, vanificando il senso ultimo della direttiva Ue del 2000: armonizzare i sistemi per facilitare trasporti, comunicazioni e così via all'interno dell'Unione. «I cittadini vogliono questo, quindi lo faremo», ha annunciato il presi-

dente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker suggerendo anche l'adozione dell'ora legale fissa in quanto «c'è stato un sondaggio pubblico, hanno risposto in milioni e c'è la volontà che l'orario estivo sia quello usato tutto l'anno in futuro». Mai nella storia delle consultazioni pubbliche Ue sono stati ricevuti a Bruxelles così tanti contributi, 4,6 milioni dal 3 luglio al 16 agosto. Di questi, però, 3 milioni, cioè circa i due terzi, sono tedeschi. E anche secondo un insolito sistema di rappresentazione basato sulla percentuale tra numero di risposte e numero di abitanti per Paese, la Commissione evidenzia ugualmente che il più alto tasso di partecipazione al sondaggio è stato quello dei Paesi del Nord guidati dalla Germania con il 3,79%, seguita da Austria (2,94%), Lussemburgo (1,78%), Finlandia (0,96%) ed Estonia (0,94%). L'Italia, invece, è il secondo Paese con la più bassa partecipazione (0,04%), alla pari con la Romania e dietro alla Gran Bretagna (0,02%). «Il messaggio è chiaro: l'84% è contrario al mantenimento del cambio dell'ora», quindi «prepareremo una proposta legisla-

## Ora legale, ora solare

### Le considerazioni

#### Mercato interno

Consentire modifiche di orario non coordinate tra Stati membri nuocerebbe al mercato interno, causando costi più elevati per il commercio transfrontaliero, disagi nel settore dei trasporti, delle comunicazioni e degli spostamenti personali e un calo di produttività nel mercato interno per i beni e i servizi

#### Energia

L'ora legale secondo Terna tra il 2004 e il 2017 ha consentito minori consumi elettrici che si sono tradotti in un risparmio in bolletta di quasi un miliardo e mezzo di euro

#### Salute

Si stima che le disposizioni relative all'ora legale abbiano effetti positivi giacché permettono di fare più attività ricreative all'aperto

#### Sicurezza stradale

In linea di principio, il deficit di sonno causato dallo spostamento in avanti dell'orologio in primavera potrebbe aumentare il rischio di incidenti. Ma al contempo si ritiene che il prolungamento serale delle ore di luce abbia effetti positivi sulla sicurezza stradale

#### Agricoltura

Le originarie preoccupazioni circa cambiamenti nei bioritmi degli animali e modifiche degli orari di mangiatura provocate dal cambio orario sembrano ormai in gran parte dissipate, grazie all'introduzione di nuove apparecchiature, dell'illuminazione artificiale e di tecnologie automatizzate

ti greci «pro mantenimento», il 53% dei ciprioti, il 46% dei maltesi e il 34% degli italiani. La questione è stata per la prima volta sollevata a Bruxelles dalla Finlandia lo scorso autunno, dopo una petizione per l'abolizione del cambio d'ora che aveva raccolto 70mila firme, a cui si sono poi aggiunte Lituania ed Estonia. Il caso è approdato al Parlamento europeo, che lo scorso febbraio ha bocciato una risoluzione per l'abolizione del sistema ritenendo non ci fossero evidenze scientifiche chiare.

**MENO INFARTI.** Ma dati sugli effetti della salute già ci sono da tempo. Rinunciando all'ora legale si dovrebbe avere qualche infarto e ictus in meno (4%), evitando anche lo stress dovuto al sonno perso. Una analisi della American Academy of Neurology ha dimostrato che gli effetti sull'orologio biologico del cambio dell'ora aumentano del 25% il rischio di ictus nei malati di cancro, e del 20% negli over 65. Ci sono però anche dei lati positivi derivanti dal cambio. La possibilità di avere più ore di luce nel pomeriggio aiuta a combattere l'obesità infantile e riduce il rischio di incidenti stradali. L'ora legale inoltre fa consumare 562 milioni di kilowattora in meno, con 116 milioni di risparmio. •

M&amp;P



GUERRE COMMERCIALI. Borse in sofferenza

# Trump minaccia nuovi dazi contro l'Europa e la Cina

Auto, bocciata l'offerta Juncker  
L'Ue avverte: «Pronti a reazioni»

WASHINGTON

Donald Trump ancora contro tutti. Il presidente americano riapre i vari fronti di guerra commerciale, con effetti negativi sulle Borse del pianeta, già colpite dalle tensioni su Argentina e Turchia. In un solo colpo ha rilanciato la minaccia di uscire dal Wto il trattato sul commercio mondiale ha ventilato nuovi dazi alla Cina per 200 miliardi di dollari e ha bocciato l'offerta europea di azzerare reciprocamente le tariffe sulle auto. «Se non cambia, mi ritirerò dal Wto», ha promesso. L'Ue si era già detta disponibile a riformare il Wto e a settembre il presidente della commissione commercio presenterà una proposta.

Forse le minacce di Trump solo un modo per tenere tutti sotto scacco ma le preoccupazioni crescono. Soprattutto in Europa, dove Bruxelles è pronta a rispondere ad una eventuale rottura della tregua raggiunta con gli Usa sul fronte dei dazi lo scorso luglio, come ha ammonito il presidente della Commissione Ue Juncker. La commissaria al Commercio Malmstroem, aveva spiegato che Bruxelles è pronta a rimuove-



Donald Trump contro tutti

re tutte le tariffe sulle auto se gli Usa faranno lo stesso. «L'offerta non è abbastanza buona», ha replicato Trump, ventilando dazi del 25% sulle auto e accusando l'Ue di essere cattiva quanto la Cina sul fronte commerciale.

Trump non molla quindi neppure con Pechino, contro cui avrebbe deciso di aumentare il livello dello scontro, annunciando già la settimana prossima una terza ondata di dazi su 200 miliardi di dollari di prodotti made in China. Indiscrezioni che hanno scatenato la reazione negativa di Wall Street e delle altre Borse, mentre la Ford ha annunciato di aver cancellato i piani per importare negli Usa un modello di Focus crossover prodotto in Cina. ●

## Le migliori veronesi

ieri	%	ieri	var. anno	var.
1,1651	-0,35%	Banco Bpm	1,9392	-25,98% -3,11% ▼
0,8974	-0,02%	Cattolica Assicurazioni	6,99	-22,76% -1,27% ▼
1,1281	-0,51%	Cad It	5,16	21,76% 0,39% ▲
129,05	-0,97%	Dobank	9,755	-28,01% -0,2% ▼
326,25	-0,02%			
79,0967	-0,16%			
25,735	-0,05%			

**SIDERURGIA.** Riunione al Mise il 5 settembre alla presenza di AmlInvestco e dei commissari

# Convocato il tavolo Ilva ma lo sciopero ci sarà

I sindacati hanno proclamato l'agitazione per l'11: «Risorse finanziarie quasi esaurite»  
Furlan: «Uscire dall'impasse»

Vincenzo Chiumarulo  
TARANTO

L'annuncio di uno sciopero in tutti gli stabilimenti Ilva indetto per l'11 settembre dai rappresentanti dei metalmeccanici di Cgil, Cisl, Uil e Usb, ha ottenuto l'effetto sperato dai sindacati che poco dopo sono stati convocati dal ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, per «proseguire il confronto relativo alla cessione della società», giovedì 5 settembre al Mise. Tuttavia, dopo la convocazione del tavolo, non è arrivato il dietrofront delle organizzazioni sindacali. «Sicuramente lo sciopero resta, anche se è utile e importante che il governo abbia finalmente deciso di convocare l'incontro» chiarisce la leader della Cgil, Susanna Camusso.

In mattinata, in una lettera al premier Giuseppe Conte e al ministro Di Maio, i sindacati hanno annunciato lo sciopero e un presidio davanti alla sede del ministero per protestare contro la mancata convocazione sollecitata, l'ennesima volta, quattro giorni fa. «Dal 6 agosto - evidenziano le organizzazioni sindacali nella missiva - attendiamo notizie per la ripresa del negoziato e la valutazione di legittimità da parte del ministero

della gara per l'aggiudicazione del gruppo Ilva» ad ArcelorMittal. Una gara che Di Maio ha già definito un «delitto perfetto» perché, sia pure «illegittima», ha sottolineato il ministro, «non si può annullare». «Lunedì 27 agosto - ricordano i sindacati - abbiamo unitariamente sollecitato il governo a convocare tutte le parti e ad oggi non abbiamo ancora avuto risposta». Le organizzazioni sindacali fanno inoltre notare «che le risorse finanziarie sono ormai quasi esaurite e il 15 scade l'amministrazione straordinaria». E pertanto, «nel permanere delle condizioni attuali», hanno proclamato «la mobilitazione generale di tutto il gruppo Ilva». A distanza di poche ore dalla lettera, il Mise ha però comunicato di avere convocato un tavolo sull'Ilva, il 5 settembre al quale sono stati invitati i sindacati, la società AmlInvestco (cordata che si è aggiudicata il siderurgico), i commissari straordinari dell'Ilva e i rappresentanti dei lavoratori chimici e del trasporto interessati alla vicenda per l'indotto.

«Bisogna uscire dall'impasse di continuare a non sapere che fine farà Ilva che è una delle aziende strategiche di questo Paese», ha commenta-



Operai ai cancelli dell'Ilva di Taranto ANSA

**La protesta è stata indetta prima della convocazione del tavolo ed è stata poi confermata**

**A preoccupare i sindacati i 4mila esuberanti previsti nel piano industriale dell'acquirente**

to il segretario della Cisl, Annamaria Furlan. A preoccupare i sindacati sono anche i quattromila esuberanti previsti nel piano industriale dell'acquirente del siderurgico. Mentre sul fronte del risanamento ambientale era atteso per ieri il parere del ministero competente, Sergio Costa. A Taranto il problema dell'inquinamento è molto sentito e nei giorni scorsi i Genitori Tarantini hanno scritto al ministro della Salute, Giulia Grillo, facendo presente che «il piombo nel sangue dei bambini e il naftalene nelle urine delle donne, sono solo alcuni esempi che dovrebbero fare agire il Governo italiano».

T  
C  
P  
T  
la  
3  
g  
ce  
e  
rr  
ce  
d  
di  
sa  
p  
n  
p  
ra  
  
H  
V  
S  
L  
h  
al  
tr  
T  
di  
pa  
ci  
ce  
st  
2  
ri  
ci  
W  
  
A  
B  
R  
Il  
vi  
si  
h  
«  
ce  
re  
d  
d  
ci  
P  
cl  
fe  
e



**LAVORO.** Per case di riposo e centri diurni

## La Regione assume 5.000 operatori socio-sanitari

Piano triennale con formazione:  
il gruppo Cercate organizza i corsi

Si cercano operatori socio-sanitari. Considerato l'aumento di richieste di queste figure specializzate da parte di case di riposo, centri diurni per disabili, servizi di assistenza domiciliare e scolastica e ospedali, la Regione Veneto ha predisposto un piano triennale per assumerne cinquemila, 1.980 dei quali saranno formati a partire da quest'autunno.

Il gruppo «Cercate», di cui fanno parte le cooperative sociali «Cultura e Valori» e «Cercate» che nella provincia di Verona gestiscono venti strutture, ha organizzato un corso che partirà entro il 20 novembre di quest'anno e durerà complessivamente mille ore tra lezioni frontali e tirocini.

I moduli teorici, in totale 480 ore, si svolgeranno nella sala conferenze della società cooperativa Cultura e Valori in via Bramante, indicativamente organizzati in tre mattine alla settimana.

I tirocini saranno organizzati secondo i tempi e gli orari delle strutture ospitanti: 200 ore in unità operativa di degenza ospedaliera, 120 ore in strutture per anziani quali case di riposo, residenze sanitarie assistenziali, strutture semiresidenziali, altre duccen-

to ore suddivise in due esperienze di cento ore ciascuna in strutture e servizi relativi alla disabilità, integrazione sociale e scolastica, assistenza domiciliare, salute mentale. La conclusione è prevista entro il mese di dicembre del 2019.

La frequenza del corso prevede una quota di compartecipazione, che la Regione Veneto ha previsto pari a 1.500 euro: gli altri costi - organizzativi, gestionali e di tutoraggio - saranno a carico di Regione e strutture sociosanitarie.

«L'iniziativa organizzata dalla nostra cooperativa», spiega Damiano Ceschi, presidente della Cooperativa Cultura e Valori, «prevede una quota d'iscrizione più bassa, di 1.350 euro Iva inclusa, per andare incontro alle esigenze dei partecipanti, che saranno trenta al massimo». Per partecipare al corso è necessario superare una selezione che si svolgerà martedì 2 ottobre a partire dalle 9 nella sala conferenze della cooperativa.

Chi è interessato può compilare il modulo di iscrizione, che è disponibile sul sito [www.culturaevalori.it](http://www.culturaevalori.it) oppure negli uffici amministrativi della cooperativa. ●F.L.

IL PROGETTO. Presentato il programma di recupero della cittadella ex militare di Borgo Trento, con tutte le destinazioni d'uso. L'iter partirà nella seconda metà del 2019

# L'Arsenale diventa «Ars district»

Nuova sede dell'Accademia, spazi per musei e laboratori, ma anche mercato urbano e parco con esplanade e punti ristoro

Enrica Santi

Si chiamerà «Ars district». È il nuovo Arsenale nato dalla selezione delle sessanta idee prese in esame da Palazzo Barberi dopo l'annullamento del project financing ricevuto in eredità dalla precedente amministrazione comunale e bloccato perché ritenuto troppo commerciale. Circondato da un parco di 60 mila metri quadri, la cittadella «dedicata all'arte, alla cultura, all'innovazione tecnologica e all'economia di qualità» - così è stato sottolineato nell'iter durante la presentazione ufficiale, preside il sindaco Federico Sborarina, avvenuta ieri all'interno di quella che sarà la Corte centrale - sarà suddivisa in quattro parti. Una vedrà ristrutturato anche l'Accademia di belle arti, la cui sede si trova ora nel palazzo Montanari, e un mercato urbano, sull'esempio di quello di Firenze.

Le idee, quindi, ora ci sono, mentre per quanto riguarda i tempi di realizzazione si dovrà pazientare. L'avvio della progettazione definitiva di restauro e rifunzionalizzazione, fa sapere l'assessore ai lavori pubblici Luca Zanotto, è previsto nella seconda metà del 2019. E imminente, invece, la conclusione del cantiere per l'infiammamento provvisorio dei tetti su alcuni edifici nella Corte ovest. Il primo lavoro, da 9 milioni di euro, di restauro delle coperture parteciperanno nella seconda metà del 2020. Per questi interventi, il Comune stanzerà ulteriori 18 milioni.

Alla presentazione, oltre al sindaco e all'assessore ai lavori pubblici, sono intervenuti gli assessori all'urbanistica, alla cultura e al patrimonio Ilaria Segala, Francesca Bruni e Eda Maria Neri, la presidente della commissione Arsenale Paola Brescan, il consigliere comunale Andrea Velardi e il presidente dell'Accademia Marco Chiaravini. Com'era stato già anticipato nelle scorse settimane, la



Il sindaco Sborarina con gli assessori Segala e Neri e la pianta del «Ars district». FOTOGRAFIA DI MARIANO BIANCHI

## L'impianto nato dalla selezione delle 60 idee prese in esame dopo l'annullamento del project financing



Uno degli edifici fatiscenti visitati durante il sopralluogo



L'ingresso principale dell'Arsenale, nella palazzina di comando

Palazzina di comando, all'ingresso dell'ex caserma austriaca, ospiterà al suo interno le collezioni visitabili dei depositi di geologia, botanica, zoologia, paleontologia, con aula didattica, laboratorio e una caffetteria, del museo di storia naturale e le biblioteche specialistiche e date ora inaccessibili a Palazzo Pompei e a Castelvecchio. «Saranno aperti alle scuole, ai turisti e a tutti i veronesi e ci servirà a sviluppare itinerari turistici alternativi a quelli tradizionali», sottolinea Bruni. La «viceretor dell'Ars district», esclama Velardi, sarà la Corte centrale: «Sarà un ambiente che coinvolgerà tutte le generazioni grazie a una

visione unica di un luogo che ambisce ad essere il distretto dell'arte, delle relazioni e della socializzazione, valorizzazione di storia e cultura ma che punta decisamente nel futuro e internazionalizzazione». La «Corte centrale» comprenderà una fontanella per studenti da decina di metri quadri, spazi per co-working dedicati all'innovazione e alle start-up, laboratori d'arte urbana e una nursery a disposizione delle famiglie.

A illustrare il disegno sulla Corte ovest è l'assessore Neri: «L'idea di farne la nuova Accademia di belle arti è stata accolta con entusiasmo poiché l'attuale struttura è ormai insufficiente». Lo scorso anno gli studenti iscritti erano 1.700 e quest'anno si prevede un ulteriore aumento. Palazzo Montanari sarà posto in vendita. «Abbiamo chiesto all'università se è interessata per un'eventuale espansione di giurisprudenza. In caso contrario ne metteremo l'uso in affitto e il ricavato andrà tutto alla nuova sede all'Arsenale». ■

Zuc



Il sindaco

## Sborarina: «Uno spazio totalmente pubblico per i veronesi di ogni età»

«Sarà uno spazio totalmente pubblico per i veronesi di tutte le età». Il sindaco Federico Sborarina ha parlato di progetto organico di recupero, frutto di un anno di confronto con la città, che prevede che l'intera struttura sia a gestione pubblica e che possa essere visitata ogni giorno da cittadini e turisti, da zero o cento anni per varie attività. Da subito, ricorda Sborarina, «abbiamo detto che ci piaceva abbiamo definito in modo concreto le destinazioni». Fermo il luogo fruibile da tutti, aggiunge, «con un percorso partecipativo un po' complesso ma anche più affascinante». Di parteciperanno per il restauro e il restauro, secondo Sborarina il fatto che l'Accademia «potrà aprire alla città». Una priorità di cui è stato il presidente Giancarlo di Celesia. «I nuovi spazi dell'Accademia di belle arti, oltre alle sale e agli uffici amministrativi,

comprenderanno l'aula magna, laboratori, fra i quali uno di scultura di quasi 400 metri quadri, una zona espositiva per eventi pubblici e un teatro». Nella Corte ovest si prevede la creazione di uno spazio dedicato alle botteghe artigiane per la promozione dei prodotti di eccellenza del territorio scaligero. «Il mercato urbano», spiega l'assessore Ilaria Segala, «sarà coperto, nelle file di qualità di qualità, mentre la palazzina antistante diventerà uno spazio per eventi». Il mercato coperto di Firenze, a cui il luogo dove si potrà fare la spesa ma anche sedersi per mangiare e gustare, è un modello di riferimento. «Saranno condotte di pari passo con l'apertura per il meglio e sarà aperto tutti i giorni dalla colazione alla merenda. Gli operatori saranno a partire da tutti i piatti preparati verranno cucinati utilizzando solo materie prime che sono in vendita a Firenze dal mercato». ■

Zuc

## SOPRALLUOGO IN ARSENALE: LO SPAZIO MAGGIORE SARA' DEDICATO SOPRATTUTTO ALL'ARTE..





**INODI DELLA LIRICA.** Dopo la strigliata che il sindaco ha dato a sovrintendente e manager nell'incontro in municipio

# Arena, interviene il ministro «Lo stallo è inaccettabile»

Bonisolì: «Crepe nella direzione, serve più armonia per prendere decisioni giuste»  
Sboarina: «Siamo in sintonia con Roma, ora la squadra deve funzionare senza intoppi»

**Maurizio Battista**

Fondazione Arena è una istituzione «nella quale non può esserci una situazione di stallo». Lo dice in modo chiaro e netto, dopo le tensioni di questi ultimi giorni, il ministro dei Beni culturali Alberto Bonisolì, da cui dipende direttamente la Fondazione lirica. È la conferma, come anticipato ieri, che il ministro per le attività di spettacolo e i beni culturali ha acceso un faro su quanto sta accadendo al vertice della Fondazione. E in merito alle polemiche cittadine ha aggiunto: «Quello che so è che c'era qualche crepa nella direzione, noi abbiamo dato mandato a tutti gli esponenti del consiglio di amministrazione, di fare un'opera di armonizzazione per far sì che vengano prese delle decisioni giuste». Perché, ha aggiunto il ministro, «l'Arena è un'istituzione dove non si può avere uno stallo».

Una presa di posizione, quella di Bonisolì, che il sindaco Federico Sboarina ha dimostrato di gradire: «Mi fa piacere che il ministro Bonisolì, che ho incontrato e con il quale mi sono confrontato, abbia lo stesso punto di vista

che ho espresso in questi giorni. Lo ringrazio per la disponibilità e l'attenzione che ha dimostrato di avere nei confronti della nostra città e della sua Fondazione lirica. È importante avere anche il pronunciamento del ministro sul fatto che la squadra deve funzionare senza alcun intoppo, così come ho detto fin dal primo giorno».

Dopo la sua sfuriata in veste di sindaco-presidente della Fondazione si respira un'aria pesante negli ambienti della lirica: Sboarina ha messo in riga tutta la squadra di governo dell'ente, in primis la sovrintendente Cecilia Gasdia e poi i tre manager che hanno scritto nei suoi confronti una lettera molto dura in cui criticano il suo metodo di gestione, ritenuto troppo accentratore e personalistico.

Come riferito ieri, Sboarina in un serrato confronto con i quattro, convocati nel suo ufficio a Palazzo Barbieri, ha chiesto di lavorare in squadra, di risolvere le beghe personali all'interno dell'ente e di rispettare il progetto che è stato impostato e che prevede il risanamento dell'ente, una gestione manageriale-aziendale, una direzione artistica affiancata da compe-



Il consiglio di indirizzo della Fondazione Arena presieduto dal sindaco. Lunedì vertice informale

tenze economico-finanziarie e l'inversione di tendenza nelle perdite di bilancio.

Un progetto condiviso con la città, gli imprenditori, le categorie, gli istituti finanziari e dal quale non ci si sposta. Anzi, chi non lo rispetta «è in fuori gioco» ha detto il sindaco, «chi fa il fenomeno», ha tuonato Sboarina, «va via».

Clima pesante dunque in vista del vertice con i consiglieri

lunedì mattina (un consiglio di indirizzo informale) ma la novità di queste ore, come annunciato e prevedibile, è arrivata proprio da Roma.

Perché se a Verona nessuno in realtà ha i poteri per frenare o cambiare il corso della sovrintendenza, questo lo può fare il ministro per i Beni culturali, che da tempo sta monitorando soprattutto la situazione finanziaria della

Fondazione Arena, dal momento che l'ente ha avuto accesso alla Legge Bray e quindi è sotto controllo da parte del settore Spettacoli dal vivo del ministero guidata dal direttore generale Onofrio Cutia.

Quanto accaduto in questi giorni, con la frattura nel management di vertice della Fondazione, come conferma il ministro Bonisolì da Vene-

zia è all'attenzione del ministero che ha i riflettori accesi sulle prospettive economiche e finanziarie della Fondazione, considerato proprio che con la fine del 2018 si esaurisce il piano industriale collegato alla legge Bray e come sottolineato nella lettera di De Cesaris, Delaini e Tartarotti, non si intravede il nuovo piano industriale di sviluppo.

Insomma, parte artistica e management industriale devono cominciare a lavorare assieme se si vuole il risanamento dell'ente e una soluzione alle vertenze sindacali, visto che finora sono stati fatti oltre 50 incontri tra Fondazione e organizzazioni sindacali senza cavare un ragno dal buco, anzi rimediando due proteste con ritardi nell'inizio delle opere. Se poi fosse confermato che i conti saranno in ulteriore sofferenza il ministero potrebbe decidere di intervenire.

**REAZIONI.** E intanto la politica cittadina registra nuovi strali contro la gestione della Fondazione Arena: si chiede un consiglio comunale straordinario. L'ex sindaco Flavio Tosi parla di «situazione ridicola e imbarazzante» e critica il sindaco Sboarina che «per non scontentare nessuno, prima ha combinato un casino con la nomina dell'ottimo manager De Cesaris a subalterno della non manager Gasdia, stessa sorte subita dalla capace Francesca Tartarotti. Poi sempre Sboarina cuor di leone ha fatto scrivere la lettera ai tre dirigenti e poi ha finto di non saperne nulla. E ora come atto finale mette in croce la stessa Gasdia, che solo pochi mesi fa con tanto di annunci trionfali era la sua

fidatissima (non) manager che avrebbe rilanciato la Fondazione».

«Sboarina», conclude Tosi, «dovrebbe ammettere di aver sbagliato di aver nominato una che non ha esperienza manageriale come la Gasdia e mandarla a casa senza sotterfugi o giochetti tipici di chi non sa decidere».

Sui dissidi interni alla Fondazione Arena interviene anche la lista civica Ama Verona che in Consiglio comunale ha due rappresentanti. Zeno Pescarin si schiera con il direttore generale: «Chiamare un manager di esperienza e capacità come De Cesaris che deve far quadrare i conti e dovrebbe avere l'autonomia che il suo ruolo prevede e affiancargli una sovrintendente priva di esperienza manageriale che vede solo il lato artistico, incapace di creare sinergia e collaborazione tra i colleghi e vuole imporre il suo ruolo anche con la prepotenza, ha creato una miscela esplosiva. Siamo in presenza di una grave crisi, di un vero e proprio fallimento».

Ama Verona, ma la richiesta si allarga anche ad altre forze politiche, chiede «che il sindaco riferisca in aula sull'esito dell'incontro tra le parti e proponga una soluzione netta per uscire dall'impasse, se serve anche cambiando sovrintendente».

Anche Michele Bertucco di Sinistra in Comune chiede un consiglio straordinario sulla Fondazione Arena in cui «audire uno per uno i componenti del Consiglio di Indirizzo e sentire le voci dei rappresentanti sindacali per arrivare ad una soluzione che consenta di proseguire sul cammino del rilancio». ●

**SOLIDARIETÀ.** Gara di generosità per aiutare il bimbo affetto da ittiosi

# I pesciolini per curare Tommy sono in vendita all'associazione

E una signora ha contattato l'orafo Alberto Zucchetta per offrire una somma in ricordo del figlio scomparso

A seguito degli articoli pubblicati su *L'Arena* nei giorni scorsi, sulla vicenda del piccolo Tommy affetto da una rara patologia, l'ittiosi lamellare, hanno aderito alla proposta di raccolta fondi tramite la vendita di pesciolini d'argento realizzati dal maestro orafo Alberto Zucchetta, diversi lettori che hanno chiesto informazioni e rendersi disponibili a dare un contributo da destinare al caso del bimbo veronese di cinque anni e alle famiglie con bambini affetti dalla stessa rara patologia.

Racconta lo stesso Zucchetta: «Sono stato commosso da due telefonate: una signora che ha perso un figlio, ancora adolescente, perché i soccorsi del Paese straniero dove si trovava in vacanza non sono arrivati in tempo a soccorrerlo, che si è offerta di donare parte della sua modesta pensione immaginando le sofferenze del piccolo Tommy, e quella di una giovane mamma in attesa del secondo figlio, che promettendo un'offerta mi ha assicurato di voler chiamare Tommaso il figlio che nascerà come il piccolo Tommy. Altri mi hanno chiesto come sarà la creazione che verrà donata a chi darà anche un modesto contributo. Si tratta di un gioiellino pendente in argento, a forma di pesce, simile ai pesciolini dipinti nei quadri dell'artista Arvedo Arvedi».

L'ittiosi lamellare è una patologia genetica che colpisce un neonato ogni centomila. Alla pelle di chi ne è colpito manca un enzima fondamentale (Tgm1) senza il quale l'epidermide si secca e perde



Il pesciolino in argento realizzato dall'orafo Zucchetta

elasticità fino a rompersi. Inoltre il malato non suda e rischia pericolosi colpi di calore. E per questo va costantemente bagnato per abbassare la temperatura corporea e poi idratato con creme emollienti per evitare tagli e infezioni.

I bimbi affetti da questa malattia sono definiti «bambini pesciolino», perché devono stare molto in acqua. E hanno una pelle spessa con macchie scure. Una casistica così rara che non la esclude dalla ricerca delle grandi società farmaceutiche. Bisogna affidarsi ad alcuni trattamenti costosi che non sono risolutivi ma sono in grado di migliorare le condizioni della pelle, alleviando solo in parte la patologia.

Per informazioni per la donazione in denaro e per acqui-

stare il pesciolino d'argento telefonare al 347.4418437. Per la consegna dei pesciolini d'argento si è resa disponibile la Bottega Creazioni d'arte di Cristian Zucchetta in corte Melone 8, in centro storico.

L'associazione che si occupa di questa patologia e che raccoglie fondi per la ricerca è l'Uffi, sigla che sta per United for Fighting-Ichtyosis Amici per la pelle, la cui emanazione italiana è Unit, Unione Italiana Ittiosi, a cui fa capo la campagna per raccogliere i fondi appoggiandosi a Uffi, [www.comitatouffi.org](http://www.comitatouffi.org). Si può contribuire alla ricerca donando una somma su [go-fundme.com/comitato\\_uffi](http://go-fundme.com/comitato_uffi) o con bonifico bancario intestato a comitato Uffi, Iban IT03S030321270601000000757. ● E.CARD.



RIVOLI. Ora il cda dovrà decidere come procedere per portare avanti il progetto di trasferimento

## Serit, il Consiglio di Stato rigetta il ricorso della società

Esulta il Comune costitutosi parte in causa con gli uffici provinciali per la lotta contro la delocalizzazione dell'azienda sul suo territorio

Camilla Madinelli

Il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso di Serit.

La società a partecipazione pubblica lo aveva presentato a fine luglio a seguito dell'ordinanza del Tar in cui è stata respinta la richiesta di sospensione avanzata da Serit nei riguardi del provvedimento della Provincia del 4 maggio in cui si dichiara decaduta la determina che tre anni fa autorizzava l'azienda a iniziare i lavori in località Terramatta. La notizia è stata riferita ieri pomeriggio al sindaco di Rivoli, Armando Luchesa, dagli avvocati che da qualche anno stanno seguendo la lunga e tortuosa vicenda legale che coinvolge Serit, la Provincia e il Comune, sul cui territorio l'azienda che gestisce la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani in moltissimi comuni veronesi intende trasferirsi costruendo una sede più ampia e un impianto

di stoccaggio più moderno rispetto a quelli attualmente in funzione a Cavaio.

«Il Consiglio di Stato non ha accolto il ricorso, confermando di fatto quanto dice l'ordinanza del Tar, e questa per noi è una buona notizia», commenta Luchesa.

Non esulta e non intende creare tensioni o malumori con il neo consiglio di amministrazione di Serit, rinnovato lo scorso 7 agosto con il ritorno di Massimo Mariotti a presidente della società dopo Roberto Bissoli. «Non si tratta di dare ragione all'una o all'altra parte, di cantare vittoria o altro», precisa il sindaco. «Per noi, però, il rigetto è un piccolo passo avanti».

Mariotti dal canto suo sottolinea: «L'ordinanza non pregiudica la decisione sul merito del nostro ricorso».

La matassa è ingarbugliata. Ricapitoliamo gli ultimi atti del braccio di ferro. In primavera l'ufficio provinciale Ambiente, sulla base di un man-



L'area di Terramatta scelta da Serit per la costruzione dell'impianto

cato inizio dei lavori nei termini di legge sul terreno scelto da Serit, dichiara decaduta la determina numero 3.581 del 28 settembre 2015 con cui rilasciava alla società il permesso a costruire la nuova sede logistica e operativa in territorio rivolese.

Il Comune, che non chiedeva di meglio, accoglie di buon grado la decisione. Serit non ci sta e impugna il provvedimento della Provincia davanti ai giudici amministrativi di Venezia, chiedendone la sospensione. Sul punto il Tar si pronuncia a fine luglio con un non accoglimento della richiesta: esulta il Comune, costituitosi parte in causa a fianco degli uffici provinciali per continuare la lotta contro la delocalizzazione dell'azienda sul suo territorio. L'allora presidente di Serit Bissoli, però, precisa che il Tar non è entrato nel merito riservandosi tempo fino a settembre e annuncia comunque l'appello al Consiglio di Stato per il secondo grado di giudizio.

Detto fatto. E siamo arrivati, dunque, alla notizia del rigetto da parte di quest'ultimo. Ora il cda di Serit fresco di nomina, con in testa il presidente Mariotti, dovrà decidere come procedere per portare avanti o meno il progetto del trasferimento a Rivoli. Intanto il cantiere in località Terramatta al centro di tutte questi scontri giudiziari è fermo da tre anni. ■

CORRIERE DI VERONA

## L'INTERVISTA PATRIZIA IMPRESA

«Ma lei se lo ricorda quel periodo?»

Dal 2015 allo scorso anno?

«Sì, lo ricorda? Arrivavamo i pullman carichi di profughi: una, due, anche tre volte in una settimana. E noi da qualche parte dovevamo metterle, quelle persone. Ma non erano certo le benemerenze, mentre dal governo centrale arrivavano continue pressioni per accoglierti. È lì che ho maturato il concetto della "solidarietà dei prefetti". Eravamo lasciati soli ad affrontare un fenomeno nuovo nella storia del nostro Paese».

Patrizia Impresa oggi è prefetto a Bologna. Ma nelle carte della maxi-inchiesta della procura sugli appoggi di cui godeva Ecofinca nella gestione dei centri di accoglienza per i migranti, compaiono le intercettazioni di quando era lei a guidare la prefettura di Padova. E se fonti investigative continuano a ripetere che «non è emerso nulla di penalmente rilevante» nei confronti di Impresa, resta che la sua immagine ne esce a pezzi.

«Sono profondamente amareggiata», ammette. «Hanno preso delle frasi, le hanno estrapolate da conversazioni più ampie. E così, fuori contesto, sembra che abbia fatto delle cose sbagliate. Invece mi sono sempre comportata onestamente, nel rispetto del mio ruolo di prefetto e della città di Padova».

Andiamo con ordine. Il suo vice Pasquale Aversa è accusato di rivelazione di segreti d'ufficio: avvisava in anticipo Ecofinca dell'arrivo degli ispettori. Possibile che lei non ne sapesse nulla?

«Nulla, se avessi sospettato che usavano delle informazioni dagli uffici avrei denunciato subito. Detto questo, resto convinta che Aversa, persona che stimo e ho imparato a conoscere molto bene, saprà dimostrare di non aver fatto nulla di illecito. Se sono sicuro».

Proprio ad Aversa, in una conversazione intercettata dai carabinieri, lei dice: «È vero che ne abbiamo fatte di porcherie, però quando le potevamo fare...».

«Prima accennavo al contesto di quegli anni, agli sbarchi e alle pressioni che noi prefetti subivamo sia da parte di chi ordinava che trovassimo continuamente nuovi alloggi, sia



Intervista Padova, 2016. Al centro Patrizia Impresa, prefetto. Alla sua sinistra l'ex sindaco Massimo Biondi

Chi è

## «Noi, lasciati soli Porcate? L'aver dovuto aprire i grandi hub»

La funzionaria nel mirino: «Profondamente amareggiata»



Subivamo pressioni dal governo e intanto i sindaci non volevano i migranti

dal fronte opposto, che pretendeva non lo facessimo. Ecco, parlando di "porcate" intendo dire che, nel mio ruolo, ho dovuto assumere delle decisioni che non mi piacevano affatto».

Quali?  
«Quella di creare degli hub, innanzitutto. Non era quella la soluzione e tutti sapevano che, in un contesto del genere, le condizioni di vita per i migranti non sempre avevano degli standard accettabili. Però la micro-accoglienza era impraticabile, visto che il territorio si opponeva».

Qualche altro esempio?  
«Penso ai primi tempi, quando nessuno sapeva quali

caratteristiche inerissero nel bandi visto che non esisteva alcun precedente. Si faceva il possibile, ma mancavano gli strumenti giuridici per capire cosa andava fatto: all'inizio nessuno diceva neppure quali fossero i requisiti minimi necessari a gestire i centri di accoglienza. Le prime circolari dell'Anticorruzione risalgono al 2017, le indicazioni più specifiche addirittura al 2018».

Il risultato è che, secondo la procura, un bando della prefettura sarebbe stato creato ad hoc per far vincere Ecofinca...

«Delle gare, però, si occupavano i tecnici, non il prefetto. Quindi non potevo certo sapere se qualche funzionario si comportava in modo poco corretto...».

In una intercettazione, una funzionaria preme su Ecofinca affinché assumi una ragazza che sostiene sia stata segnalata da lei...

«Non è vero. Simone Borile, il patron di Ecofinca, l'ho incontrato un'unica volta in occasione di un sopralluogo a Bagnoli. Franchamente, lo dico da mamma, non segnalerei alcuna ragazza per lavorare in un posto come quello. Servono dei professionisti già formati, persone che sappiano affrontare le criticità di un simile contesto...».

Patrizia Impresa, classe '55, lo luglio scorso prefetto di Bologna. Dal dicembre 2013 a febbraio 2017 è stata prefetta a Padova, periodo a cui risalgono le intercettazioni sulla gestione dei migranti. Tra una sede e l'altra ha ricoperto anche il ruolo di vicecapo di gabinetto del Viminale

che di fornire al ministro un dato delle presenze a Bagnoli inferiore del reale.

«Non ricordo quella specifica conversazione. Però si parlava continuamente dell'opportunità di alleggerire quel hub, organizzando dei trasferimenti».

In un'altra intercettazione, parlando sempre al suo vice Pasquale Aversa, gli spiega che «dobbiamo fare schifezze, Pasquale... ch no... schifezze... noi ci dobbiamo salvare Pasquale... perché ti ripeto non possiamo farci cadere una croce che...».

«Anche questa frase va contestualizzata. Innanzitutto la mia principale preoccupazione non era quella di essere trasferita a un altro incarico, anche perché francamente non credo ci sarebbe stata la fila di persone disposte a fare il prefetto a Padova, visti tutti i problemi che andavano affrontati».

Eppure lei diceva di volersi «salvare».

«La necessità di "salvare" va interpretata in senso più ampio: in quel momento, in cui ci sentivamo sotto attacco da più fronti, non era solo la mia poltrona in gioco, ma la credibilità stessa dell'istituzione che rappresentavo».

Andrea Priante  
INVESTITORE/GRUPPO

# Caso Arena, interviene il ministro «L'ente non può andare in stallo»

Bonisoli: «Serve subito un'opera di armonizzazione». Il sindaco: «È in sintonia con le mie parole»

**VERONA** «L'Arena di Verona non può avere alcuno stallo». Ad intervenire sul pandemonio esplosivo ai vertici della fondazione lirica è il... vertice dei vertici, ossia il ministro dei Beni Culturali, Alberto Bonisoli. Avvicinato durante la sua visita a Venezia, per il Festival del cinema, Bonisoli si è mostrato più che informato su quanto sta succedendo in riva all'Adige: «So che c'era qualche crepa - ha detto diplomaticamente il ministro - nell'invocità della direzione dell'Arena. Per questo abbiamo dato mandato ad alcuni esponenti che sono nel Consiglio d'indirizzo di farne carico e di fare opera d'armonizzazione per far sì che vengano prese le decisioni giuste. L'Arena - ha concluso il ministro - non è un'istituzione in cui ci si possa permettere una situazione di stallo, non può stallare».

Parole precise, indirizzate soprattutto al rappresentante del ministero stesso nel Consiglio d'indirizzo areniano, che è Flavio Piva, ma anche alla sovrintendente Cecilia Gasdia, che proprio dal ministero era stata indicata, oltre che al sindaco di Verona, Federico Sboarina.

Il quale Sboarina, dopo aver letto il chiaro «messaggio» ministeriale, commenta che «queste parole sono perfettamente in linea con quanto ho spiegato giovedì pomeriggio alla sovrintendente e ai tre massimi dirigenti di Fondazione (il dg Gianfranco De Cesaris, il direttore amministrativo Andrea Delaini e il direttore delle risorse umane Francesca Tartarotti, ndr). Credo di avere parlato abbastanza chiaro - aggiunge - sottolineando che le scelte di fondo vengono fatte dal Consiglio d'indirizzo, che io stesso presiedo e che ho già convocato d'urgenza per lunedì mattina. In quella sede - ha concluso Sboarina - ribadirei queste indicazioni, ma voglio dire con la massima chiarezza che per me il caso è chiuso: le decisioni strategiche sul futuro della Fondazione Arena le prende il Consiglio, dopo di



Alla «prima» il sindaco Federico Sboarina con Cecilia Gasdia e il ministro Alberto Bonisoli

che tutti, senza eccezione, devono lavorare in modo concorde per metterle in pratica: chi accetta questa realtà va avanti, chi non l'accetta è fuorigioco».

Da Palazzo Barbieri, ancora in relazione alle parole del ministro Bonisoli, si fa inoltre presente come il sindaco abbia parlato nei giorni scorsi col ministro stesso, mentre i rapporti coi massimi dirigenti ministeriali sono praticamente quotidiani. In attesa della riunione del Consiglio d'indirizzo di lunedì (che si svolgerà di primissimo mattino) da Fondazione non trapezano intanto commenti.

La scelta più delicata la dovrà fare probabilmente la sovrintendente, messa alle strette tra la sua rivendicazione del potere conferitole dallo Statuto (che è in teoria un potere quasi assoluto) e le indicazioni ricevute dal sindaco, sia giovedì pomeriggio che all'atto della sua stessa nomina (è noto che Sboarina avrebbe preferito vederla nel ruolo di direttore artistico, con De Cesaris sovrintendente).

Sul tema si divide il mondo politico (vedi articolo sotto)

ma si discute in modo acceso anche in città e sui social network. Il Comitato Pro Fondazione Arena aveva giudicato l'annuncio degli scioperi dei giorni scorsi come «una boiata pazzesca», aggiungendo che «via Gasdia - mano libera uomini del sindaco e della privatizzazione (volute i nomi) - lavoratori kaputt».

Altri hanno subito ribattuto invece che «i momenti bui stanno tornando, e i lavoratori hanno tutto il diritto-dovere di difendersi e difendere il loro teatro», mentre altri ancora hanno scritto che «se la dottoressa Gasdia non può decidere, si dimetta come fece il professor Muttoni anni or sono».

E la discussione continua, almeno fino a lunedì mattina ma probabilmente anche fino a metà settembre, quando si terrà la conferenza stampa sui risultati della stagione operativa estiva. Li saranno presenti tutti i protagonisti del caos di questi giorni. E lì forse sapremo se ci saranno o meno ulteriori clamorose novità.

**Lillo Aldegheri  
Sara D'Ascenzo**  
REPORTAGE FOTOGRAFIA

## L'intervento

### Il confine tra autorevolezza e autorità e la strada virtuosa del confronto

di **Giorgio Benati**

**L**e recenti sortite pervenute dalla Fondazione Arena mi offrono il destro per una riflessione, senza entrare in media res dato che non sono provvisto di opportuna documentazione al riguardo. Da quello che è emerso su questo giornale possiamo certamente sintetizzare che la hexata quest'ora è incentrata essenzialmente su due sostantivi: autorità e

**Il ruolo**  
Chi guida un'istituzione deve fare da collante

autorevolezza. Ci è purtroppo noto che l'autorevolezza è una dote della quale spesso le persone in posizione di comando difettano, non si impara ma si costruisce nel tempo. Una persona autorevole è seguita dai suoi collaboratori perché essi le riconoscono la funzione di guida, di leader naturale. Non è chi sa più di tutti ma chi conosce i suoi limiti ed ascolta i pareri altrui, senza vergognarsi di chiedere ciò che non sa. L'autorità, invece, è un surrogato

dell'autorevolezza; chi si appella all'autorità si aspetta di essere obbedito non tanto perché ciò che chiede sia giusto o corretto, quanto piuttosto perché l'ordine è impartito da una persona gerarchicamente superiore. Solitamente, si appella ad un contratto, a dei disposti di legge, ad una posizione padronale. È spesso un confine evanescente quello che divide i due sostantivi ma certamente chi si impone con la sola autorità non sempre è suffragato dal consenso e dal rispetto che gli può pervenire dall'autorevolezza. Per qualcuno, che oggi diremmo «cattapultato in quel ruolo», avendo acquisito l'autorità del ruolo ma non avendone i presupposti di comando è

convenevole per lui non esercitare il potere ad esso collegato lasciando ad altri la gestione del potere medesimo ma godendo dell'autorevolezza che tale ruolo gli apporta. Machiavelli docet. Spesso, infatti, la posizione massima di vertice in una istituzione dev'essere di garanzia e di collante per quanti vi operano. La storia ci insegna che i grandi condottieri, fortemente autoritari ma altresì forniti tutti di ampia autorevolezza, hanno sempre fatto una brutta fine. Una istituzione pubblica, comunque, non è un campo di battaglia ma un luogo di confronto, di condivisione ma anche di scelte dolorose altresì condivise.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



**VERONA** Il dado è tratto. Le scelte più importanti sono state fatte e adesso è possibile pensare a come sarà l'Arsenale del futuro. La giunta comunale ha infatti approvato le destinazioni da dare agli edifici del compendio, quando saranno stati ristrutturati. E le indicazioni più rilevanti sono quelle anticipate martedì scorso sul nostro giornale: Accademia Cignaroli, un mercato coperto, parte del Museo di Scienze Naturali (ma spazi anche per quello di Castelvecchio) foresteria, ristorante, zone per i giovani e le start up e grandi aree verdi.

Trovato anche il nuovo nome: l'ex Arsenale si chiamerà «ARS District», dove ARS sta per Arte, Relazioni e Scienze.

La presentazione del «nuovo» Arsenale è stata fatta all'interno della storica struttura dal sindaco Federico Sboarina, assieme al vicesindaco Luca Zanotto, agli assessori Ilaria Segala, Edi Maria Neri e Francesco Briani, al presidente dell'Accademia di Belle Arti Marco Giacomini, alla presidente della Commissione Arsenale Paola Bressan e ai consiglieri comunali Andrea Velardi e Nicolò Sesso.

La novità forse più rilevante è che il trasferimento della Cignaroli (comprese le sedi staccate di via Filippini e via del Mutilato) porterà alla vendita della sede attuale di Palazzo Montanari che sarà ceduto forse all'Università (per ampliare Giurisprudenza) ma che potrebbe anche essere trasformato in albergo. Come abbiamo scritto martedì, sulle scelte ha pesato probabilmente proprio il fatto che la Cignaroli sarà così in grado di autofinanziare il proprio...trasloco, mentre il mercato coperto consentirà l'arrivo di altri euro. Il sindaco ha peraltro sottolineato come la giunta abbia deciso di mettere a disposizione 1,9 milioni già stanziati nel bilancio di



**Il progetto**  
L'assessore all'Urbanistica Ilaria Segala mentre illustra il progetto di rilancio del compendio asturgico

## Cignaroli, mercato, Museo e verde Il vecchio Arsenale va in soffitta e lascia spazio all'«Ars District»

Dal Comune 27 milioni entro il 2020. Le destinazioni di tutte le arce della struttura

**Segala**  
Il mercato sarà sullo stile di Firenze: si fa la spesa e si mangia

quest'anno, più altri 9 l'anno prossimo, e ancora 9 per il 2020, arrivando a 27 milioni di euro, senza contare la vendita di Palazzo Montanari. A titolo di curiosità, ricordiamo che sarebbero stati 30 i milioni che Italiana Costruzioni avrebbe investito nel project financing che poi è stato bocciato.

Come anticipato, se a ovest arriverà l'Accademia, a est troverà spazio un mercato coperto «che sarà - spiega l'assessore Segala - nello stile di quello di Firenze, dove si potrà fare la spesa ma anche sedersi per mangiare piatti di

qualità». Per la Palazzina comando verrà privilegiata la destinazione museale, con i depositi del Museo di Castelvecchio («che - ha sottolineato l'assessore Briani - diventeranno visitabili») e, dal Museo di Storia Naturale, con le collezioni selezionate di botanica, zoologia e preistoria oltre alle due biblioteche specializzate dei due musei.

Per la Corte centrale (con foresteria, co-working e cantieri, ed arce per l'innovazione) «idea - ha detto il consigliere Andrea Velardi - è che debba essere la "rockstar" dell'Ars District.

Il restauro di tutto il compendio, ha poi spiegato l'assessore Segala, procederà con 4 lotti diversi: per la parte est (mercato) e quella centrale ci saranno i relativi bandi di gara, per la parte Ovest abbiamo visto come ci penserà la Cignaroli mentre per la palazzina Comando interverrà il Comune. Il vicesindaco Zanotto ha parlato della tempistica: «Entro fine mese - ha detto - si concluderanno i cantieri con gli interventi provvisori sulle coperture. Per i tetti, entro quest'anno individueremo il progettista, e l'avvio del cantiere è previsto nella se-

**Zanotto**  
Per i tetti entro quest'anno individueremo il progettista

conda metà del 2020. Nel frattempo, procederemo con la progettazione generale: entro la prima metà dell'anno prossimo faremo la gara per la progettazione definitiva ed esecutiva che sarà avviata nella seconda metà del 2019». E il sindaco Sboarina ha spiegato, in conclusione, che «questo progetto è frutto di un anno di confronto con la città, e prevede che l'intera struttura rimanga pubblica e possa essere vissuta ogni giorno da cittadini e turisti, da zero a 100 anni...».

**LA**  
DI RIPRODUZIONE RISERVATA

**Troupe al lavoro, modifiche alla viabilità**

**La critica del Pd**

### Troupe al lavoro, modifiche alla viabilità

# Ciak, si gira la serie televisiva in centro Da lunedì parte una raffica di divieti

**VERONA** Ciak si gira, da lunedì. Il 3 settembre prenderanno infatti il via le riprese per la serie televisiva «Mentre ero via», prodotta da Endemol Shine Italy per Rai 1 e diretta dal regista Michele Soavi. Tra i protagonisti Vittoria Puccini e Giuseppe Zeno. Molte vie e piazze, ma anche ristoranti e monumenti del centro storico, saranno le ambientazioni delle scene principali del film. Per 10 giorni, fino al 13 settembre (quando poi la troupe si sposterà a Malcesine), anche la viabilità subirà alcune modifiche per consentire le riprese.

Alcuni dei principali provvedimenti: divieto di sosta con rimozione in piazzetta Bra Molinari, dalla mezzanotte del 3 settembre alle 24 del 13 settembre; dalle 9 del 3 settembre alle 2 del 4 settembre, il divieto



**Attrice Vittoria Puccini** sarà sul set

di sosta interesserà anche piazza Sant'Eufemia, per tutti gli stalli longitudinali eccetto quelli riservati ai disabili. Il divieto riguarderà anche corso Cavour, dal civico 5 al civico 11 sul lato dispari; via Diaz, dalla fermata del bus Atv all'intersezione con via San Michele alla Porta, inclusa l'area riservata ai taxi. In via Ponte Pietra, verrà istituito il divieto di sosta con rimozione dalle 9 alle 14 del 3 settembre, nel tratto

compreso tra i civici 18/A e 24.

In piazza Viviani, divieto di sosta con rimozione per motocicli e ciclomotori dalle 14 del 4 settembre alle 2 del 5 settembre. Il divieto riprenderà, sempre mercoledì 5, dalle 12 alle 21. Il 6 settembre non si potrà parcheggiare in via Pallone, dalla mezzanotte alle ore 20, nel tratto dopo l'ingresso dell'Anagrafe. Per la giornata del 7 settembre, nella fascia oraria 9-20, sarà invece vietato il transito in via Redentore, nel tratto compreso tra vicolo San Faustino e regaste Redentore. Sabato 8 settembre, il divieto di sosta nella fascia oraria 7-20 interesserà anche piazza Broilo. Infine, il 10 settembre sarà previsto il divieto di sosta, dalle 7 alle 19, in lungadige Cangrande, ma solo per 7 stalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

di Angiola Petronio

# Migrante pulisce le strade in cambio di spiccioli

## E i vigili lo multano

Sanzionato in via XXIV Maggio. «Chiamati da un residente»

VERONA Il dilemma è alla fine delle lettere: «È preferibile che immigrati temporaneamente privi di occupazione (o anche autoctoni) stiano seduti sulle panchine (qualcuno dice "bitaccanti") o che si mettano a pulire la città?». È l'arduo compito di dirimere la faccenda spetta al sindaco Federico Sboarina. Ma c'è anche un altro quesito: «Se al suo posto ci fosse stato un autoctono bianco nessuno l'avrebbe sanzionato. Ma questo è un retro-pensiero. O no?». La missiva firmata da Giorgio Gabanizza, esponente di Sinistra Italiana e presentata ieri con il consigliere di Sinistra in Comune Michele Bertucco, è indirizzata al primo cittadino. Al quale si chiede di togliere una multa. Quella che un solerte agente della polizia municipale ha appioppato a un ragazzo nigeriano con regolare permesso di soggiorno. Kingsley, questo è il suo nome, non ha un lavoro. E invece di bigheggiare ha deciso di crearsene uno. Quello dello spazzino. Lo conoscono bene in Borgo Trento, Kingsley. Con un suo «collega» di 19 anni si mette in strada e ci dà con la ramazza. Non chiede soldi, ma ha un cartello in cui racconta la sua scelta in attesa di un impiego regolare e un bussoletto in cui, chi vuole,

## La vicenda

Un immigrato nigeriano regolare è stato sanzionato con una multa da 100 euro mentre in via XXIV Maggio puliva la strada e aveva messo un barattolo per eventuali offerte. Alcuni esponenti di sinistra hanno scritto al sindaco Sboarina in cui contestano la solerzia della sanzione e chiedono l'annullamento. L'assessore Polato ha spiegato che è stato violato il regolamento di polizia urbana



può mettere dei soldi. Si tratta quasi sempre di centesimi e la «paga» quotidiana di Kingsley che vive ospitato da alcuni connazionali, non supera i 3 euro. Lo scorso 30 giugno Kingsley stava lavorando in via XXIV Maggio. I residenti che si sono abituati a vederlo pulire i marciapiedi solitamente lo ringraziano per quell'operazione. Tutti, tranne uno. Che ha chiamato la polizia municipale. Sul posto si è recato un agente che lo ha lestamente multato. Il suo reato? Aver violato l'articolo 9 del decreto legge del 20 febbraio 2017

«perché teneva condotte che limitavano la libera accessibilità e fruizione delle infrastrutture...». Insomma, Kingsley con la sua scopa era d'intralcio. «Colpa» che quindi potrebbe commettere ogni solerte portiere che spazza al di fuori del perimetro condominiale. Tan'è. A Kingsley è stata appioppata un'altra violazione. Quella alle norme «del regolamento di decoro urbano in quanto svolgeva azioni di accattonaggio». In totale un «conto» da 100 euro. Ma, ragiona Gabanizza, allora anche tutte le associazioni be-

**L'impiego»** Il nigeriano multato dai vigili è regolarmente in Italia. Senza lavoro, si arrangia pulendo le strade

merite di volontariato che puliscono i parchi e i giardini e chiedono dei contributi, potrebbero incappare nella stessa sanzione. Alla fine Kingsley si è visto staccare una multa da 100 euro, che adesso i rappresentanti della Sinistra cittadina chiedono a Sboarina di annullare. Nell'attesa di una sua risposta, è arrivata quella dell'assessore alla sicurezza Daniele Polato. «Esiste un regolamento di Polizia urbana e gli agenti, se chiamati ad intervenire, sono obbligati a recarsi sul posto e ad applicare le regole, che sono uguali per tutti. È quello che è successo in via XXIV maggio. Gli agenti hanno trovato un uomo che chiedeva l'elemosina e l'hanno sanzionato con una multa da 100 euro per accattonaggio. Se si fosse limitato a pulire la strada senza chiedere l'elemosina non sarebbe stato multato». Polato suggerisce alla Sinistra di «proporre al consiglio comunale la modifica del regolamento e l'eliminazione delle contravvenzioni per chi chiede l'elemosina pulendo le strade». Intanto con i suoi «lauti» incassi giornalieri, Kingsley dovrebbe pulire tutta la città e anche un bel pezzo della provincia, prima di poter pagare quella multa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA